

IL PUNTO DI MAURO MASI*

Raccolta di dati, serve più trasparenza

Pochi giorni fa il Dipartimento della giustizia Usa ha fatto (di nuovo, era già successo tre anni fa e lo scorso anno) causa a Google per abuso di posizione dominante, questa volta nel settore degli annunci pubblicitari su Internet. Secondo fonti vicine al Dipartimento, l'obiettivo del Governo è quello di creare uno «spezzatino» della corporation, in cui la sua attività in campo pubblicitario venga separata dal resto delle attività della piattaforma. È un obiettivo realistico? Che riflessi avrà sul sistema Internet e quindi su tutti noi? Per rispondere a queste domande bisogna partire da lontano e specificatamente dall'attività di raccolta dei dati. I dati, infatti, sono per la società dell'informazione quello che era il petrolio per l'economia industriale: «la risorsa critica che alimenta l'innovazione su cui fa affidamento la gente» (da Big Data di Mayer-Schönberger e Cukier). E di fronte alle capacità di raccogliere e utilizzare i dati di cui sono oggi capaci le aziende over the top (Google, Amazon, Apple, Facebook, Microsoft) si stanno sviluppando problematiche simili a quelle nate con l'ascesa dei cosiddetti robber baron (i baroni rapinatori), che nell'America del XIX secolo dominavano le ferrovie, l'industria dell'acciaio, le reti telegrafiche. Per contenere questi giganti, il governo federale Usa introdusse le leggi Antitrust, un sistema nato specificatamente per le ferrovie, ma costruito con una tale intelligente flessibilità da renderlo applicabile con efficacia anche negli anni successivi: alla Standard oil negli anni '20, all'Ibm negli '60, alla Xerox negli anni '70, all'AT&T negli anni '80 e a Microsoft negli anni '90. Ora, però, ci si chiede se la natura pe-



Mauro Masi

culiare della Rete, o meglio della raccolta dei dati attraverso la Rete, non renda del tutto superate le tradizionali ricette Antitrust. E qui veniamo alla nostra domanda iniziale: spaccare Google in 4 o 5 «Googletes» potrebbe dare solo modo a una di queste di riaggregare attraverso il Web il mercato di riferimento e riproporsi entro breve tempo in posizione dominante. E non è detto, poi, che in questo scenario di scissioni e riaggregazioni gli utenti-consumatori abbiano a guadagnarne in termini sia di costi (molti dei servizi offerti oggi dalle over the top sono gratuiti) sia di qualità dei servizi. Il tema è apertissimo e le soluzioni anche giudiziarie, se e quando arriveranno, non potranno prescindere da una riflessione sulla natura e sul funzionamento di Internet come fenomeno tipicamente sovranazionale. È da un'altra, forse ancor più importante, riflessione e cioè che chi è in grado di raccogliere mega-flussi di dati deve essere comunque obbligato alla massima trasparenza, a iniziare dalle stesse Istituzioni. Al riguardo, è da molti sottolineato l'esempio del sistema indiano Aadhaar, che mette a disposizione di tutti una piattaforma di identificazione dei residenti in India in base a dati biometrici e demografici che vede ad oggi 1,233 miliardi di iscritti e che il Premio Nobel ed ex capo economista della Banca Mondiale Paul Romer ha definito ad oggi «il programma Id più sofisticato al mondo».

***delegato italiano
alla Proprietà intellettuale
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it**

— © Riproduzione riservata —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

